

## «Fiacolina». Le origini cristiane di Babbo Natale La vera storia a fumetti, raccontata ai ragazzi

Uno dei personaggi più famosi del pianeta, ha tanti nomi, ma per tutti è il simpatico vecchietto vestito di rosso, con barba e baffi bianchi, che porta i regali ai bambini. Naturalmente stiamo parlando di Babbo Natale, una figura «commerciale» che rischia di offuscare il significato vero della festa, anche se le sue origini sono cristiane. La vera storia di Babbo Natale è raccontata (a fumetti e con un approfondimento speciale) sull'ultimo numero di *Fiacolina*, la rivista del Seminario pensata per i ragazzi e disponibile presso il Segretariato per il Seminario (tel. 02. 8556278). Protagonista della copertina di dicembre è infatti san Nicola, il vescovo vissuto nel III secolo d.C. in Turchia, distintosi per l'impegno verso gli altri e per la grande bontà. La storia racconta che un padre di famiglia si struggeva per maritare le proprie



tre figlie, ma la povertà in cui versava non gli consentiva di dare loro una dote sufficiente. Saputo, Nicola decise di aiutare quell'uomo donando, in via del tutto anonima, le somme di denaro necessarie per combinare i matrimoni delle tre ragazze. Tra le tante versioni pervenute, una narra che, dopo aver lanciato alle tre sorelle, per due volte, il sacchetto con le monete dalla finestra, per non farsi scoprire, Nicola si arrampicò sul tetto lasciando cadere il terzo sacchetto dal camino: non è forse lo stesso percorso seguito da Babbo Natale per lasciare i doni sotto l'albero? La bellissima storia di Nicola di Myra e la sua grande carità sarà dunque il tema per il secondo mese delle proposte vocalionali decanali, cui sono invitati a partecipare tutti i ragazzi.

Ylenia Spinelli

## Il film della settimana. «Di nuovo in gioco» il genio di Clint Eastwood Famiglia, amore e perdono: un dramma fatto di buoni sentimenti

DI GIANLUCA BERNARDINI

Diciamolo subito: se non fosse per Eastwood, nei panni del protagonista, il film perderebbe senz'altro di valore. Con la metafora del baseball, Robert Lorenz, per la prima volta alla macchina da presa come regista dopo aver lavorato per anni come produttore o assistente al fianco dello stesso Clint, mette in scena il classico dramma fatto di buoni sentimenti. Famiglia, amore e perdono. Potrebbe essere questo il trionfo su cui si gioca l'intero plot che narra la storia del rude scout di giovani promesse Gus (Eastwood) alle prese con un probabile glaucoma agli occhi che gli impedisce di svolgere al meglio il suo appassionante lavoro. Vedovo, arcigno, determinato (come Walt di Gran Torino?) questo «mezzo cicco» si ritrova a giocare in un'ultima volta, prima di un probabile pensionamento, tutta la sua lungia e stimata carriera. Sarà proprio quest'occasione, tuttavia, a donargli l'opportunità di riprendere quel dialogo, troppe volte interrotto, con la figlia Mickey (Amy Adams), brillante avvocato in ascesa. Se c'è molta sofferenza dietro questa storia, purtroppo approfondita solo a tratti, ci sono an-



che un padre mancato e una figlia in crisi che si ritrovano a lavorare insieme, soprattutto su se stessi. Il passato non può essere cancellato, così come non può essere sostituito l'esperienza di una vita (il contatto «de visibus») dal nuovo che avanza o dai calcoli delle probabilità di un semplice computer. Altrettanto, se si può essere nell'era odierna multitasking, come si definisce la stessa Mickey, si può anche ritrovarsi soli ed infelici, restando connessi perennemente col mondo. Forse per questo Lorenz decide di aggiungere un po' di zucchero inserendo il giovane Johnny (Justin Timberlake), professionista fallito nei baseball e alle prime armi con il lavoro di scouting, come possibile pretendente per la bella figlia del vecchio e ammantato Gus. Se con il monografico vedere Eastwood anche alla regia, «Di nuovo in gioco» resta un gradevole (forse un po' scontato?) prodotto americano. «Tu sei mia luce, l'unica luce... Non portarmi via l'unica luce» sussurra piangente Gus sulla tomba della moglie, morta in giovane età. Non possiamo che unirci a questa accorta preghiera nella speranza che questo film sia soprattutto dall'Alto, ma anche a lungo dal genio del grande Clint.

alla Feltrinelli



Un'immagine della mostra

## Baranzate, il mondo in casa

Mercoledì 5 dicembre, alle ore 16, presso la libreria Feltrinelli (via Manzoni, 12 - Milano), si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica «Il mondo in casa» che rimarrà esposta sino al 6 gennaio. Un percorso, a cura di Anna Pozzi con le foto di Bruno Zanzotter, che documenta la varietà delle presenze e delle situazioni umane e sociali degli immigrati a Baranzate, attraverso una prospettiva unica e significativa: quella del contesto familiare. Anisara, Regina, Malick, Mussaid, Weibao e tutti gli altri si raccontano nei luoghi della vita quotidiana, nei loro appartamenti, con i figli attorno; qua e là, qualche oggetto a ricordo dei luoghi d'origine e molte situazioni che evocano la terra di approdo. Perché Baranzate? Perché è il Comune con il più alto tasso di immigrati in Italia; quello dove in una strada convivono 72 nazionalità diverse; quello in cui un bambino su due ha almeno un genitore straniero. Quasi tremila immigrati su una popolazione di undicimila, precisamente il 26,5 per cento. Un terzo europeo dell'Est (romeni, moldavi e albanesi), un terzo africani (senegalesi e maghrebini soprattutto), un terzo asiatici (cinesi e filippini), ma anche molti latinoamericani. Se si vuole provare a immaginare che cosa sarà il nostro Paese nei prossimi anni occorre venire qui, periferia ovest di Milano. «Il mondo in casa» è un'iniziativa «Media Pimes». Per informazioni: tel. 02.438221.



## arte e fede. La «Vergine delle Rocce» di Leonardo: un capolavoro ambrosiano (e le sue copie) sull'Immacolata

DI LUCA FRIGERIO

Due versioni, molte copie. La «Vergine delle Rocce» è uno dei capolavori di Leonardo da Vinci, fra i più ammirati, fra i più complessi. Incontrato sul mistero dell'immacolata concezione di Maria e sul suo ruolo nella redenzione del genere umano, è tuttavia ancora da decifrare in tutti i suoi richiami biblici, teologici e simbolici. Un'opera «duplicata» dallo stesso maestro toscano, con significative varianti. E se oggi i due dipinti, pur realizzati entrambi a Milano, si trovano al Louvre di Parigi e alla National Gallery di Londra, nelle chiese e nei musei ambrosiani rimangono pregevoli lavori artistici ad essi direttamente ispirati. Tutti da scoprire ed ammirare. La «Vergine delle Rocce» rappresenta la prima commissione certa ricevuta da Leonardo dal momento del suo arrivo a Milano. L'opera, infatti, gli venne richiesta nel 1483 dalla Confraternita laica dell'Immacolata Concezione per la propria cappella nella chiesa di San Francesco Grande, oggi distrutta, ma che sorgeva nei pressi dell'Università Cattolica. Questo dipinto, tuttavia, con molta probabilità non fu mai consegnato ai committenti. Secondo alcuni studiosi, infatti, l'opera avrebbe presentato elementi non pienamente ortodossi (ispirati, si è supposto, alla discussa mariologia del beato Amedeo Mendes da Silva), venendo quindi respinta dai confratelli dell'Immacolata. In realtà, come dimostrano alcuni documenti, il contenzioso fra Leonardo e la confraternita dovette essere di natura squisitamente economica. A questo, però, si aggiunse forse anche l'interessamento dello stesso Ludovico il Moro, che si sarebbe «impossessato» della pala per farne dono a Massimiliano d'Asburgo in occasione delle sue nozze con Bianca Maria Sforza. In seguito a successivi «incontri» dinastici, il dipinto sarebbe poi arrivato alla corte di Fontainebleau e quindi al Museo del Louvre. Per onorare comunque il contratto con San Francesco Grande, il nostro artista pose mano, dieci anni più tardi, a una seconda versione della «Vergine delle Rocce», poi ultimata tra il 1506 e il 1508 (anche con l'aiuto di allievi), infondendovi un'atmosfera sensibilmente diversa ed elaborando una differente gestualità dei personaggi. Con la soppressione della Confraternita dell'Immacolata, nel XVIII secolo, l'opera fu quindi venduta a un pittore inglese, entrando così a far parte delle collezioni londinesi. Estremamente complessa, lo si diceva, è la lettura di questo capolavoro, nelle sue due varianti. Qui facciamo notare sol-



tanto come la grotta in cui Leonardo ambienta la scena sia fortemente evocativa del mistero di quel grembo materno destinato ad accogliere il figlio di Dio, e quindi della Natività. I massi stessi che circondano la Vergine rimandano al Cantico dei Cantici, dove lo sposo parla della sua amata come di una colomba nascosta nelle fenditure della roccia; Maria, cioè, nasce dall'eternità nel cuore stesso del Creato per essere Madre di Dio. Madre di quel Bambino Gesù su cui stende la sua mano, come a riconoscere il mistero straordinario dell'Incarnazione, ma allo stesso tempo come a proteggere quel figlio che darà la vita per la salvezza degli uomini (e che la presenza del Precursore già testimonia). Questa composizione di Leonardo destò grandissima ammirazione già nei contemporanei, tanto da essere subito copiata e imitata. Fra le numerose opere ispirate alla «Vergine delle Rocce», segnaliamo innanzitutto un'opera davvero particolare e per molti versi straordinaria: si tratta di un paliotto di seta ricamata, realizzato per il santuario del Sacro Monte di Varese e oggi conservato nell'attiguo Museo Baroffio. Il prezioso manufatto è stato recentemente datato intorno al 1490, pochi anni dopo, cioè, la realizzazione della prima versione della pala leonardesca, dalla quale, infatti, sembra derivare direttamente (come dimostra il gesto dell'angelo che indica san Giovanni).

Si rifa invece alla seconda versione della «Vergine delle Rocce» una mirabile tavoletta giunta nell'Ottocento nella parrocchiale di Santa Giustina, nel quartiere di Affori a Milano. L'opera, per la sua bellezza, è stata ritenuta in passato di mano dello stesso Leonardo, quasi una sorta di «bozzetto» o di replica del maestro in scala ridotta. Oggi gli studiosi tendono invece ad attribuire la paternità dell'opera ad Ambrogio De Pedris, amico di Leonardo e suo collaboratore proprio nell'impresa della Concezione. Resta lo stupore per un piccolo capolavoro a lungo ignorato dalle fonti e dalla critica. Un'altra copia della pala esposta in San Francesco Grande è di pari dimensioni, è quella conservata presso la Pinacoteca Ambrosiana, fatta eseguire dallo stesso Federico Borromeo ad Andrea Bianchi detto il Vespino, un pittore «specializzato» in repliche leonardesche, avendo infatti realizzato, per lo stesso cardinale, anche una riproduzione dal vero del Cenacolo. Particolarmente interessante il fatto che, in questa copia borromeica, non compaiono né le aureole né il bastone con la croce fra le mani del piccolo Battista: indizio che neppure Leonardo aveva previsto questi elementi nella sua seconda versione, ma che furono aggiunti in un secondo tempo, e comunque non prima della metà del XVII secolo.

Le due versioni della «Vergine delle Rocce»: la prima, oggi a Parigi, e la seconda, a Londra. Sotto, il paliotto ricamato del Museo Baroffio

mostra al Cmc



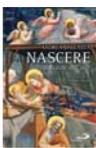
Il Gange

## Reportage sul «fratello fiume»

Il Centro Culturale di Milano - Cmc (via Ebeleda, 2 - Milano) ospita la mostra di Giulio Di Sturco dal titolo «Fratello fiume». Lo scorrere delle acque nel destino dell'umanità con 40 immagini frutto di una ricerca fotografica condotta sul Gange e su altri fiumi del continente indiano. Si è trattato di un vero e proprio capitolo della trilogia che il Cmc ha dedicato alla relazione complessa tra uomo e ambiente naturalistica, e che con i monografici di Edward Burtynsky e Ragnar Axelsson, Enrica Viganò, curatrice delle mostre di fotografia al Cmc, questa volta sceglie il lavoro di un giovane, che ha 33 anni e vive con base a Bangkok (Thailandia), già diventato una delle voci più rappresentative del nuovo reportage italiano, vincitore del World Press Photo Award, categoria Arts and Entertainment, nel 2008 e di altri importanti riconoscimenti quali il Sony World Photography Award. L'esposizione è accompagnata da un volume della collana «I Quaderni del Cmc», pubblicato da Admira Edizioni. Orari della mostra: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 16 alle 20; chiuso martedì.

## Il libro. «Nascere», da Rublev a Caravaggio un percorso artistico sulla Natività

Il libro «Nascere. Il Natale nell'arte» (San Paolo, 144 pagine, 13,50 euro) del gesuita padre Andrea Dall'Asta, con prefazione di padre Bartolomeo Sorge, realizza durante i secoli un percorso in cui il mistero della Natività è collocato in una prospettiva sempre più «umana», in cui l'uomo identifica sempre più la propria nascita con il sorgere alla vita di quel bambino. Se l'icona del XVI secolo della scuola di Rublev fa emergere il carattere soprannaturale dell'evento, nella Cappella degli Srogovni Giotto riporta la Natività nel nostro mondo. Se Leonardo, nell'Adorazione dei Magi, sottolinea il carattere umano di quel bam-



NASCERE

binò, l'incisione fiamminga tratta dal libro del Natal (realizzato alla fine del XVI secolo per la Compagnia di Gesù per evangelizzare l'Oriente) ci invita a prendere parte all'evento, chiedendoci di sostare in adorazione con Maria, Giuseppe, gli angeli, i pastori. Infine, il Caravaggio, nell'Adorazione dei Pastori, in un grande movimento di sintesi, ritrae come quel bambino sia uno di noi. La presentazione del libro si terrà mercoledì 5 dicembre, alle ore 18.15, presso la Galleria San Fedele (via U. Hoepfner, 3a - Milano) all'interno della conferenza «Il Natale nell'arte». Per informazioni: tel. 02.8635233.

## L'infanzia di Gesù

Mercoledì 4 dicembre alle ore 21 a Bresso presso il teatro S. Giuseppe (via Isimbardi, 28) si terrà un incontro di presentazione del volume di Benedetto XVI «L'infanzia di Gesù». Dopo una introduzione di Letizia Bardazzi, presidente dell'Associazione italiana centri culturali, interverrà Sandro Magister, vaticanista de L'Espresso. L'iniziativa è proposta dal Centro culturale «A. Manzoni». E-mail: info@ccmanzoni.it.

## Omaggio a Verdi

Per il concerto di Natale alla fondazione culturale «Ambrosianum» (via delle Ore, 3 - Milano), martedì 4 dicembre alle ore 21, omaggio a Giuseppe Verdi a cura di Enrico Giardi, con il coro de «I Verdi». Al termine scambio di auguri e brindisi natalizio. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con «I Verdi», Fondazione orchestra e coro sinfonico di Milano «Giuseppe Verdi». Per informazioni: tel. 02.86464053.

## Chitarre all'Asteria

Il Festival Corde d'Autunno al Centro Asteria di Milano (viale Giovanni da Cernate, 2), con progetto e direzione di Marco Ramelli e patrocinio del Comune di Milano, è ormai da tre anni un appuntamento imperdibile per gli appassionati della chitarra classica. Nella giornata conclusiva, oggi alle ore 18 si esibirà l'orchestra di chitarre del Festival con brani scritti per l'occasione da Matteo Rigotti e da Jesus Alvarez (Venezuela).

## Vespri d'organo

L'associazione Arcimboloni per la musica sacra in S. Alessandro organizza il concerto di vespri d'organo che, come di consueto, si tiene la prima domenica di ogni mese. Oggi alle ore 17.30 si esibirà Damien Savoy che eseguirà brani del repertorio barocco con l'organo Dell'Orto-Lanzini, copia da Gottfried Silbermann 1722, su musiche di Jan Pieterszoon Sweelinck, Francisco Correa de Arauxo, Georg Muffat, Johann Pachelbel, Johann Sebastian Bach.

## Piccoli passi, teatro per bambini a Busto Arsizio

A Busto Arsizio, presso il teatro «Fratello Sole» Massimo Piazzi, il 11 e 12 dicembre, si partirà la XIII edizione di «Piccoli passi», rassegna teatrale dedicata ai bambini. Seguendo il filo conduttore del mare questo pomeriggio alle ore 16 arriverà sul palco «Musafir», spettacolo di narrazione della Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia, con l'attore Abderrahim El Hadri. Musafir è un narratore che viaggia di paese in paese portando con sé storie di pescatori e di beduini e raccontando le avventure di Giufà, personaggio famoso nella cultura araba e mediterranea. Biglietto euro 5,50.